

# Spaesamenti

sguardi critici in movimento

*mensile*

*n.12, aprile 2009*

## *Il re a nudo danza!*



GIOVANNI BELLA VIA

**Sentirsi un elefante in un negozio di porcellane.** Se fino a ieri è stata questa la frase che ha contraddistinto il vostro rapporto con la danza, non demordete, è arrivato il momento di recuperare. Soprattutto se, imbrigliati nella vostra goffaggine, siete disposti a mettervi dalla parte degli spettatori e a lasciarvi andare almeno col pensiero.

Mercoledì 29 aprile è la giornata mondiale della danza. Forse la grazia non si impossesserà magicamente di voi, ma sicuramente vi

**Da grande farò la ballerina.** Alzino la mano quelle donne che, da bambine, non hanno risposto almeno una volta in questo modo alla classica domanda: «Cosa vuoi fare da grande?». La danza, intesa come modalità espressiva tramite cui l'individuo trasforma il semplice movimento in una manifestazione individuale, sociale ed artistica, è infatti una forma d'arte che appartiene alla storia dell'uomo fin dai tempi più antichi e che da sempre appassiona ed affascina un gran numero di

**...e gira tutt'intorno la stanza mentre si danza\*...** La danza ha una storia antica, legata all'arcaico istinto primordiale dell'uomo. In continua evoluzione, lo accompagna diventando di volta in volta l'espressione più concreta del suo stato d'animo e dei suoi pensieri, dalla gioia alla rabbia, dall'oppressione alla speranza, dalla chiusura alla libertà. L'aspetto che da sempre ci attrae è quello legato alla ritualità, a quella necessità di usare il corpo per comunicare col divino, non concepito come

avvolgerà con le tante manifestazioni organizzate qua e là in giro per l'Italia.

Promossa dall'International Dance Council e dall'International Institut Theatre - Unesco e celebrata in tutto il mondo dal 1982, la giornata riconosce alla danza una valenza fondamentale per lo sviluppo dell'essere umano e ha l'intento di diffonderla come arte il cui accesso è, e deve essere, **un diritto fondamentale di ogni individuo**. Istituita in onore di Jean-Georges Navarre, considerato il fondatore del balletto moderno e nato a Parigi nel 1727 proprio il 29 aprile, esplose anche sotto le Due Torri con una miriade di iniziative.

È a questo fecondo coreografo e ballerino che si deve, probabilmente, l'attuale concezione della danza: non un mero virtuosismo dei movimenti e della tecnica, ma un'autentica rappresentazione dei drammi e delle gioie dell'animo umano.

Collettore della giornata bolognese è **"GMD'09 E-saltante, il volo degli sguardi"**, la manifestazione pensata da Selene Centro Studi per la direzione artistica di Roberta Zerbini in collaborazione con artisti, danzatori, coreografi e scuole di danza operativi su tutta la regione Emilia-Romagna.

Ad esaltare il valore educativo della disciplina, nella mattinata del 29 la danza entrerà all'interno delle scuole con lezioni dimostrative e teoriche e videoproiezioni. Gli studenti potranno saltare, ballare ed abbandonarsi al movimento allontanandosi per un giorno da banchi e computer.

persone.

Ma, prima ancora che una forma creativa, la danza è un'espressione insita nell'essere umano, **un linguaggio non verbale universale** e un'importante occasione di partecipazione sociale che, nel corso dei secoli e fra i più svariati popoli, ha accompagnato tutti gli eventi significativi ed i momenti solenni dell'esistenza - dalla guerra alla pace, dai matrimoni ai funerali -, assumendo sovente la funzione rituale di contenere le ansie delle popolazioni nei confronti delle misteriose forze della natura e degli eventi che sfuggivano alla loro comprensione, e che tuttora ricopre un ampissimo ventaglio di campi dell'attività umana, da quello religioso a quello ludico a quello artistico.

Ballando, l'individuo trova nel proprio corpo il canale privilegiato per comunicare ed esprimersi: alla base di ogni danza c'è infatti l'intenzionalità di manifestare stati d'animo, immagini mentali e concetti. Ma, a differenza della parola, che è descrittiva, **il gesto del danzatore non racconta una storia, ma è proiettivo**, provoca un'esperienza non concettualizzabile, tale che, se potessimo nominarla, non avremmo bisogno di danzarla. Da questo punto di vista, la danza, esattamente come il mito, è un indicatore di trascendenza. Pensiamo ad esempio al balletto classico: basta aver visto una qualunque étoile danzare Odette nel [Lago dei Cigni](#) per comprendere che ciò che ci viene offerto non è un racconto o un aneddoto, ma un ampliamento dell'esperienza della vita, la comunicazione diretta dell'angoscia della morte.

Oggi come in passato, la danza è dunque "espressione -

"dio", almeno non solo, ma inteso come luogo intangibile ma percettibile, energia vitale che permette l'espressione di ogni stato emotivo, che lo comprende perché lo accoglie e lo contempla. Qui gesti, movimenti e spostamenti diventano ritmo, azioni e forme organizzate tra loro in concerto e con senso, allineando tempo e spazio. Tramite la danza si chiama la pioggia, si festeggia l'arrivo della primavera, si accompagna la donna al parto, si salutano i defunti...

**La forza comunicativa del corpo, armonica o stridente che sia, è una presenza che l'arte non ha mai ignorato.**

Molti artisti hanno inglobato la danza all'interno della loro opera e, all'opposto, la danza è diventata sempre più azione teatrale, slittando nella performance artistica.

Testimonianze antiche e recenti pongono l'accento sulla sua importanza simbolica e sociale, delineando un percorso omogeneo anche se formalmente diversificato.

Qualcuno ha deciso di rappresentarla per omaggiare gli dei, come è visibile nelle tombe egizie o sui vasi greci dedicati a Dioniso, alcuni si sono soffermati sul backstage dei teatri francesi, come ha fatto Edgar Degas, altri ne hanno sottolineato la fluidità metaforica, proponendo un moto circolare e quindi continuo, come ha dipinto Henri Matisse, o hanno guardato dall'alto i dervisci danzanti, come ci ha mostrato Aldo Mondino. Possiamo poi intravedere una forma di danza anche dove questa non è, in effetti, rappresentata: nella modalità di dipingere, l'action painting, di Jackson Pollock, nelle antropometrie di Yves Klein e, ancor più forzatamente, nell'ardita e fastidiosa Vagina Painting di Shigeo Kubota. Passiamo così

Nel pomeriggio saranno, invece, le strade della città, le sue piazze, i suoi vicoli e persino i muri dei palazzi ad accogliere i corpi dei danzatori. Passeggiare per la città vorrà dire farsi contagiare dall'arte e dal fluire dei corpi che, come gocce, coleranno su ogni luogo facendo fluttuare leggeri, ovviamente con la mente, anche gli osservatori.

Anche il MAMbo, il museo d'arte moderna di Bologna, sarà invaso dai danzatori. All'interno dei suoi spazi si svolgerà un vero e proprio happening. Attraverso la musica, l'arte e le tecniche della contact-improvisation, sopra i corpi dei protagonisti sarà possibile rivivere tutti i diversi momenti dell'intensa giornata che non poteva che godere del patrocinio di tutte le istituzioni, il Comune, la Provincia, la Regione, ma anche dell'associazione dei commercianti Ascom e del comitato provinciale Aics, l'associazione italiana cultura e sport.

Che siate farfalle o elefanti in un negozio di porcellane, questa giornata prendetela come **una possibilità per liberarvi da tutte le costrizioni (e costruzioni)** che il corpo e la società frappongono fra voi e la libertà di espressione.

**(Alessandra Testa)**

attraverso movimenti del corpo organizzati in sequenze significanti - di **esperienze che trascendono il potere delle parole**. Essa nasce da questo bisogno di dire l'indicibile, di conoscere l'ignoto, di essere in rapporto con l'Altro: non solo arte dunque, ma insieme conoscenza e modalità di espressione dell'individuo, pratica di consapevolezza corporea, energia vitale e creativa. Non semplice gioco, ma partecipazione e celebrazione. Movimento del corpo che entra in relazione con l'ambiente circostante e con lo scorrere della vita, permette di sentirsi parte degli eventi e di manifestare le proprie emozioni, di sperimentare ed esprimere con la massima intensità il rapporto dell'uomo con la natura e con la società.

Forse è per questo che, crescendo, quelle donne una volta bambine abbandonano il sogno di diventare ballerine ma non cessano mai di rimanere incantate davanti a un qualsiasi movimento di [Roberto Bolle](#).

**(Eva Lorenzoni)**

dalla simulazione all'uso del corpo, in quella che può essere meglio indicata come una performance, tra danza e arte. E qui ci imbattiamo in quegli artisti del Novecento che con le loro sperimentazioni hanno segnato la seconda metà del secolo, uno per tutti Merce Cunningham. Collaborazioni con John Cage e Nam June Paik gli hanno permesso di sperimentare una forma di danza strettamente relazionata all'arte, in cui l'interdisciplinarietà ottenuta dalla compresenza di diversi artisti, insieme all'interazione con il pubblico, ha prodotto momenti unici, gli eventi di [Fluxus](#). Più ci si avvicina al panorama contemporaneo più gli esempi si infittiscono. Qui, però, l'intenzione è quella di fornire solo gli spunti per **riflettere sul perché, oggi, le distinzioni nelle discipline dell'arte siano utili a far ordine ma non a comprenderne i meccanismi**. È forse per questo che, nella nostra mente, è viva l'immagine di una performance di danza sovrapposta ad una proiezione video, in sincronia con un accompagnamento sonoro e legata ad una declamazione singhiozzata. E agli scettici chiediamo: "roba" d'altri tempi?

**(Elisa Schiavina)**

\*Franco Battiato: *Voglio vederti danzare*



La danza può esprimersi nel fluire del corpo suggerendo un ordine superiore della Natura o un'ossessiva trance che ne svela le forze più oscure. In ogni caso, è una dialettica tra spazio e tempo, un movimento significativo più o meno codificato a seconda delle culture e dei contesti. Il ritmo e la misura dei gesti sono fondamentali, che ci si trovi di fronte a una danza tradizionale thailandese o ad un rave party. La danza è espressione pura, e forse per questo alcuni si sentono a disagio nel ballare. Però c'è un ritmo in molti movimenti che compiamo quotidianamente, ed è una bella sensazione renderlo palese e accompagnarlo con i suoni che ogni gesto produce. Pensate a quando si cucina: si affetta, si trita, si salta in padella, si mescola, e quando si è di buon umore, lo si fa ballando, muovendosi più del necessario, e questo ha un effetto estremamente appagante, che coinvolge tutti i sensi.

Vi propongo una ricetta che esercita un po' le vostre capacità ritmiche e che può essere coreografica anche nella presentazione. Premessa: le varianti sono infinite, ve ne suggerisco solo un paio. Nota bene: agitate le natiche come le ballerine dell'immagine in alto: caccia lo stress e fa venire ancora più fame.

### **Tutù a sorpesa** (dosi per 4 fagottini)

2 uova  
2 cucchiari di farina  
1/2 bicchiere scarso di latte  
sale, pepe, noce moscata, olio, aglio, vino  
1 scalogno  
250 g ricotta di pecora o mista  
parmigiano  
asparagi (anche in scatola vanno bene)  
radicchio rosso  
noci  
aceto balsamico (quello denso però!)  
1 pomodoro  
1 mela  
4 fili lunghi di erba cipollina o dei nastrini

Da fare un paio d'ore prima: sbattere insieme le uova, il latte (tenetene un dito per i ripieni), la farina.

Aggiungere sale pepe e una grattata di noce moscata. Lasciare riposare la pastella in frigo e ballate un po' di swing.

Se avete gli asparagi freschi, puliteli della parte dura e fateli bollire in acqua salata in un bollilatte stretto, a testa in su, in modo tale che le puntine stiano fuori dall'acqua. Quando saranno teneri scolateli e tenete delle puntine da parte. Se sono in scatola, in genere sono un po' molli quindi tagliuzzateli tutti. Uniteli poi a metà della ricotta, del parmigiano, pepe e noce moscata. Amalgamate bene. Mettete da parte e passate al radicchio: tagliatelo fine a ritmo techno e fatelo saltare in padella con lo scalogno, una spruzzata di vino (rosso o bianco è uguale), e quando è evaporato, aggiungete uno spicchio di mela sbucciato e tagliato a dadini piccoli. Coprite e fate cuocere dolcemente per una decina di minuti ascoltando il bolero, dopodiché togliete il coperchio e fate asciugare l'acqua del radicchio. Unite alla ricotta rimasta, con pepe, noci e scaglie di parmigiano. Se i composti fossero troppo asciutti, aggiungete un goccio di latte.

È il momento dei "tutù". Ci vuole un padellino piccolo, da single! Ungetelo e fatelo scaldare bene, scegliete un pezzo rock'n'roll, dopodiché versatevi un mestolino della pastella che avevate preparato. Procedete come per le crepes: fate sì che la pastella si stenda uniformemente sul fondo e appena rappresa un salto e si gira dall'altro lato! Fate altri tutù. Prendete una tazza tipo quelle da tè, metteteci dentro una crepes e riempitela con uno dei composti, poi chiudete con l'erba cipollina, toglietelo dalla tazza e appoggiatelo su un piatto. Fate lo stesso fino a finire frittatine e ripieni. Il risultato sono dei fagottini.

Affettate il pomodoro e adagiatelo su metà di un vassoio insieme alle puntine di asparagi. Cospargete con un po' d'olio e appoggiatevi sopra i tutù agli asparagi. Sull'altra metà del vassoio mettete la mela affettata (sul momento!) finemente e appena bagnata di limone per non farla annerire, grattugiatevi un po' di parmigiano e ponetevi i tutù al radicchio. Fate piovere del buon aceto balsamico su tutto il piatto mentre piroettate, guarnite con altre noci.

Altri ripieni possono essere a base di pere e formaggio di fossa, pomodoro e melanzana; ma possono anche essere dolci, sempre con ricotta e mele, pere, fichi e miele... e poi, tutti in pista!

## **La Testa fra le nuvole**

*spunti per non distrarsi  
a cura di Alessandra Testa*

18 - La chiamano etica di impresa

**La chiamano etica di impresa.** Sbandierano bilanci sociali e iniziative di solidarietà andando in aiuto di questo o quel paese del terzo mondo. A volte si schierano contro la criminalità organizzata, altre stanziando fondi per i bambini in difficoltà, per le categorie più deboli o per fronteggiare le emergenze nazionali. La loro immagine guadagna punti sul mercato e il cliente si illude di finanziare, con la propria scelta, solo marchi buoni e giusti.

Le imprese *politically correct* ci sono e aumentano esponenzialmente. La principale ragione di cotanta virtù è spesso puramente fiscale: la possibilità di dedurre quanto investito in opere di carità, le cosiddette erogazioni liberali, dalla dichiarazione dei redditi o il ripulire danari incassati in nero. A caval donato non si guarda in bocca, penserà il più puro dei lettori.

La sorpresa è però spesso dietro l'angolo. Chi spende e spende in solidarietà è poi lo stesso che non esita un momento ad intraprendere avventure industriali tutt'altro che trasparenti, che nasconde sotto un candido volto investimenti ben ovattati nella comunicazione dei propri bilanci o attua una politica del lavoro tutta incentrata sul risparmio a dispetto dei diritti sindacali (sempre più flessibili o di "genere") e del rispetto dell'ambiente.

C'è, ovviamente, anche chi fa tutto alla luce del sole. Il bene e il male. Spudoratamente.

La bandiera della pace al cancello e la mano nel cinturone per l'appalto da non perdere. Magari con una forma giuridica di facciata squisitamente non profit.

Gli esempi nel nostro paese non si sprecano, ma non è questa la sede per giudicare o puntare il dito contro questo o quell'illuminato mecenate. Le pagine dei giornali forniscono ogni giorno spunti a chi non ha la testa fra le nuvole. Qui ci si limita a buttare un amo, a fornire qualche elementare definizione da vocabolario. L'uso scanzonato di certi termini finisce troppo spesso per confondere anche le menti più limpide.

**BENEFICENZA:** abituale opera d'aiuto agli indigenti. Opera buona, generosità, carità, **filantropia**.  
(Lo Zingarelli 2000)

**BILANCIO SOCIALE:** è lo strumento più indicato per **dare visibilità** alle domande ed alla necessità di informazione e **trasparenza** del proprio pubblico di riferimento. È cioè: «l'utilizzo di un modello di rendicontazione sulle quantità e sulle qualità di relazione tra l'impresa ed i gruppi di riferimento rappresentativi dell'intera collettività, mirante a delineare un quadro omogeneo, puntuale, completo e trasparente della complessa interdipendenza tra i fattori economici e quelli socio-politici connaturati e conseguenti alle scelte fatte». È cioè uno strumento potenzialmente straordinario, rappresenta infatti la certificazione di un profilo etico, l'elemento che legittima il ruolo di un soggetto, non solo in termini strutturali ma soprattutto morali, agli occhi della comunità di riferimento, un momento per enfatizzare il proprio legame con il territorio, un'occasione per affermare il concetto di impresa come "buon cittadino", cioè un soggetto economico che perseguendo il proprio interesse prevalente contribuisce a migliorare la qualità della vita dei membri della società in cui è inserito. Il bilancio sociale sta a quello tradizionale come gli indicatori di qualità della vita stanno al prodotto interno lordo di un paese.

([www.bilanciosociale.it](http://www.bilanciosociale.it))

**ETICA D'IMPRESA:** la responsabilità sociale d'Impresa è definita nel "Libro Verde" della Commissione Europea come «l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate. Essere socialmente responsabili significa non solo soddisfare pienamente gli obblighi giuridici, ma anche andare al di là, investendo di più nel **capitale umano**, nell'**ambiente** e nei rapporti con le altre parti interessate». Essere socialmente responsabile, dunque, significa per l'impresa assumere la responsabilità dell'impatto prodotto dalla propria attività sull'ambiente circostante, inteso nel senso più ampio del termine, e considerare nella definizione della propria strategia, nella declinazione delle politiche e nei comportamenti di gestione quotidiani gli interessi di tutti i suoi stakeholder (i clienti, i

fornitori, i finanziatori, i collaboratori, ma anche gruppi di interesse esterni, come i residenti di aree limitrofe all'azienda o gruppi di interesse locali) e gli impatti che il suo operato può avere non solo a livello economico, ma anche sociale ed ambientale. Uno strumento importante di attuazione della responsabilità sociale nel contesto di un'organizzazione imprenditoriale è il codice etico. Esso si presenta come un documento in cui sono enunciati, in maniera più o meno dettagliata, i diritti riconosciuti ai soggetti interni ed esterni all'organizzazione imprenditoriale ed i correlati doveri che l'impresa assume nei confronti degli stessi. Sotto questo profilo si può affermare che il codice regola i rapporti tra tutti i soggetti che interagiscono con l'impresa, fissando le responsabilità, con le specificazioni relative alla loro natura.

*(www.impresesociali.org)*

**DIRITTI DEI LAVORATORI:** articolo 1, i lavoratori, senza distinzione di opinioni politiche, sindacali e di fede religiosa, hanno diritto, nei luoghi dove prestano la loro opera, di **manifestare liberamente il proprio pensiero**, nel rispetto dei principi della Costituzione e delle norme della presente legge. Articolo 9, i lavoratori, mediante loro rappresentanze, hanno diritto di controllare l'applicazione delle norme per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e di promuovere la ricerca, l'elaborazione e l'attuazione di tutte le misure idonee a tutelare la loro salute e la loro integrità fisica. Articolo 14, il diritto di costituire associazioni sindacali, di aderirvi della libertà sindacale, è garantito a tutti i lavoratori all'interno dei luoghi di lavoro.

*(Statuto dei diritti dei lavoratori - Legge 20 maggio 1970, n.300)*

**POLITICALLY CORRECT:** l'espressione "politicamente corretto" designa una linea di opinione e un atteggiamento sociale di estrema attenzione al **rispetto** generale, soprattutto nel rifuggire l'offesa verso determinate categorie di persone. Qualsiasi idea o condotta in deroga più o meno aperta a tale indirizzo appare quindi, per contro, politicamente scorretta (*politically incorrect*): cioè, alla stregua di questa visione, inaccettabile e sbagliata. L'opinione, comunque espressa, che voglia aspirare alla correttezza politica dovrà perciò apparire chiaramente scevra, nella forma e nella sostanza, da ogni tipo di pregiudizio razziale, etnico, religioso, di genere, di età, di orientamento sessuale o relativo a disabilità fisiche o psichiche della persona. L'uso dell'espressione nell'accezione corrente può ricondursi negli anni Trenta agli ambienti di intellettuali statunitensi di sinistra d'ispirazione comunista dove il politicamente corretto era segno di distinzione e di appartenenza all'ortodossia ideologica del partito.

*(Wikipedia)*

**SOLIDARIETÀ:** condizione di chi è solidale con altri. Appoggio, sostegno. Sentimento di fratellanza, di vicendevole aiuto, **materiale e morale**, esistente fra i membri di una società, una collettività.

*(Dizionario Zanichelli)*

*(aprile 2009)*

*\*Post scriptum.* Ne siamo consapevoli: nemmeno nel migliore dei mondi possibili, un'azienda potrebbe vantare tante virtù. Resta però un dubbio: che bisogno c'è di tanto clamore, di gridare ai quattro venti ogni azione solidaristica messa in campo a suon di spot e pubblicità? Non basterebbe farla e basta?

*Occhi sull'invisibile*  
*oltre il senso comune*  
*a cura di Eva Lorenzoni*

16 - Antropologi *versus* sociologi

All'inizio del mese ho trascorso tre giorni a Cagliari per partecipare ad un seminario sulle migrazioni e, ridendo e scherzando, mi sono trovata in mezzo a svariate conversazioni in cui dovevo tener alta - insieme all'unica altra sociologa del gruppo - la bandiera della nostra professione in mezzo ad un gruppo di antropologi "ultras" sfegatati.

In realtà tutto è nato come un gioco, durante un pranzo con gli altri partecipanti al seminario, studiosi e ricercatori di antropologia che usavano appositamente la parola "sociologo" come sinonimo di superficiale e qualunquista. Sarà forse perché non mi sento una sociologa al cento per cento, sarà forse perché facendo ricerca qualitativa provo la medesima avversione dei miei commensali per i questionari e i dati fini a se stessi, ma non mi sono sentita minimamente toccata da tali frecciate.

La cosa più divertente è accaduta alla fine della prima giornata di seminario, quando una delle persone che aveva assistito al mio intervento mi ha chiesto sorpresa: «Ma davvero lei è una sociologa? Pensavo fosse antropologa». E badate bene che, come mi ha spiegato l'organizzatore del convegno, questo era il suo modo per farmi i complimenti!

Al di là delle risate, mi sento quasi obbligata ad usare lo spazio di questo mese per fermarmi un attimo a riflettere sulla differenza fra le due discipline. Vale ancora la definizione che insegnano nei corsi dei primi anni di università, cioè che l'antropologia si occupa di studiare le società "altre" e la sociologia studia invece le società all'interno delle quali il sociologo stesso vive? Francamente, pare una definizione superata dagli anni, dall'interdisciplinarietà, dalla sempre maggiore condivisione delle metodologie di ricerca. Ma allora quali sono queste differenze? Superano davvero le somiglianze?

Certo è che, chiunque io conosca, che faccia l'antropologo o il sociologo (per non parlare dei semiotici!), si trova a dover rispondere continuamente alla stessa domanda posta da amici, conoscenti, perfino dai genitori a volte, «ma tu, in pratica, cosa fai nella vita?». Una domanda a cui molto spesso non riesce a rispondere, forse perché, alla faccia dei sociologi e degli antropologi puri, **qualsiasi ricerca diventa più interessante quando i confini fra le discipline si confondono**. E forse è proprio per questo che il seminario in questione si è rivelato tanto stimolante: perché - a differenza della maggior parte dei convegni rivolti solo agli addetti ai lavori, in cui i soliti noti si raccontano le solite cose - ha permesso di confrontarsi senza arroccarsi nelle torri d'avorio delle rispettive discipline. Magari funzionasse così anche il nostro paese reale.

*(aprile 2009)*

## a cArte scoperte

Opinioni sull'arte  
a cura di Elisa Schiavina

17 – Artisti di tutte le epoche unitevi! Arriva Gemine Muse  
16 - Le Corbusier – The Art of Architecture di Eva Lorenzoni

### Artisti di tutte le epoche unitevi! Arriva Gemine Muse

Artisti di tutte le epoche unitevi! Arriva Gemine Muse a Bologna e un desiderio accantonato da tempo torna a prendere forma. Arte antica e arte contemporanea insieme per la promozione del patrimonio artistico che, in questo caso, ingloba anche i giovani emergenti. Non c'è nessun errore e neppure un cortocircuito, non è uno scherzo e neppure un'operazione concettuale ma solo la prova che quando le categorie lasciano posto alle "alleanze" la cultura diventa accessibile, interessante e vivace, e la polvere lascia posto all'aria fresca. È così che dal 18 aprile a fine giugno 2009 in 22 città italiane ci saranno 30 critici e 150 artisti che hanno deciso di dialogare con le strutture e le opere arrivate dal passato.

Ispirazione, omaggio, interpretazione, provocazione, ricontestualizzazione e ogni altra azione o performance utile a dare forma ad una relazione tra antico e contemporaneo è legittima. I giovani artisti si trovano, così, in una sorta di viaggio dentro la storia dell'arte in cui le loro opere rappresentano la temporanea tappa finale di questo percorso.

**Bologna** partecipa per la prima volta alla rassegna ospitando al Museo Davia Bargellini la collezione PetriPaselli e al Museo Medievale un'installazione di Giulia Ravazzolo con un progetto curato da Karin Andersen dal titolo: *Simbionti - esercizi di mutualismo museale*. L'idea è quella di ispirarsi al modello ecologico del mutualismo, partnership simbiotica reciprocamente vantaggiosa. Da qui **PetriPaselli**, già professionisti del collezionismo e della trasfigurazione fotografica di oggetti, sono partiti con un lavoro di mimesi, intesa come esercizio di recupero delle forme artistiche che dal passato sono arrivate a noi, diventando un patrimonio e un immaginario comune. Si sono mossi con la "tattica" dell'invasione, colonizzando a tutti gli effetti gli spazi liberi del museo. Qualcosa ci fa intuire che abbiano pure occupato luoghi normalmente adibiti ad altro, ad altre opere, "reliquie", pezzi rari. Un'appropriazione non violenta e neppure irrispettosa, piuttosto una sorta di ironica presenza che si affaccia alla storia e gli sorride, quasi a dire "noi siamo qui". Il duo di artisti si pone, quindi, nel ruolo di una simpatica e un poco egocentrica famiglia di signori bolognesi che lascia i propri beni ad un museo, in modo che i posteri ne possano beneficiare. È così che tra la collezione di piatti d'epoca del Davia Bargellini compaiono anche due ceramiche con i profili di Matteo Petri e Luciano Paselli, nella quadreria i loro ritratti, a fianco dell'antica casa di bambole il plastico del giardino dei due piccoli PetriPaselli, poi l'album dei ricordi, lo stendardo di famiglia, nella sala del teatrino di marionette anche il teatrino con cui "giocavano" i PetriPaselli e, in fila ordinata, le "idee sotto spirito" di PetriPaselli, rappresentate simbolicamente da un paguro di plastica sotto spirito, metafora visiva del loro concetto di simbiosi. Tutta questa operazione segna un percorso, quello della storia della "famiglia", reale e virtuale, di PetriPaselli e fa riflettere sul potere e la forza dello scambio, in questo caso artistico-culturale e affettivo, prima tra i due artisti e poi tra gli stessi e il museo Davia Bargellini, sintetizzabile nel pensiero: «Prendo un po' di tuo e ti lascio un po' di mio». Un'integrazione perfettamente riuscita. Giulia Ravazzolo, invece, ha realizzato una installazione di cinque oggetti scultorei, definiti bracciali-scudo a incastro, dalla forma geometrica, quasi totemica, con luce endogena fuoriuscente da decorazioni simbolo dei cinque sensi. Durante l'inaugurazione i bracciali sono stati indossati, diventando oggetto di una performance itinerante tra le sale del museo.

Passando a **Ferrara** incontriamo, all'interno della palazzina Marfisa d'Este, un'altra suggestiva installazione, *Link* di **Antonella Guidi**. Una gabbia di due metri per due, ricoperta di maglia dorata lavorata a mano che si unisce, come un cordone ombelicale, ad un abito da sera delicato, indossato dalla stessa artista (o da un manichino in sua assenza) e posto al centro dell'opera. Sicurezza e claustrofobia, premura e costrizione convivono in questa struttura di forte impatto emotivo ma, allo stesso tempo, di lucida e caustica presa d'atto della funzione dei

legami familiari sulla vita personale di ogni suo membro. Antonella Guidi presenta *Link* con queste parole: «Una casa. Nient'altro che una casa. Il primo luogo sicuro, il primo luogo in cui la nostra famiglia ci protegge, l'obiettivo di molte nostre azioni. Una casa sicura. Rinchiudersi nell'unico luogo protetto mentre tutto il resto del mondo si sfalda e ci lascia soli. Chi sta fuggendo realmente, chi scappa o chi resta? Per sopravvivere si cerca di tornare indietro, regredire alla sicurezza della prima casa. In utero. Ma non c'è niente da fare, indietro non si torna. E si sopravvive di ricordi e di illusioni. Ci si rinchiude su se stessi. Una gabbia. Nient'altro che una gabbia. Il primo luogo sicuro, il primo luogo in cui la nostra mente ci protegge, il motivo di molte nostre azioni. Una gabbia dorata».

L'opera di Antonella Guidi rientra nel progetto curatoriale di Massimo Marchetti, Crisalidi, che propone anche un lavoro di assemblaggio di oggetti "scarto", con effetti inconsueti e improbabili, tra caos e archiviazione, dell'artista Denis Riva.

Restando nella zona emiliano-romagnola segnaliamo anche il progetto di **Forlì** curato da Rosalba Paiana che propone, negli spazi ritrovati di una vecchia fabbrica di candele, appena restaurata e aperta al pubblico, opere di Armando Lulaj e Margherita Moscardini, due artisti che lavorano, seppur in modo molto diverso, sugli aspetti politico-sociali e sulle architetture nascoste della città. A **Modena** all'interno dei Musei anatomici si possono vedere due installazioni di Alessio Mogani e Fabio Sonetti e un'opera video di Angelica Porrari.

**Storia:** Gemine Muse nasce nel 2001 da un'idea della curatrice Virginia Baradel e dall'assessore Giuliano Pisani di Padova, è promossa dalle associazioni GAI (Circuito Giovani Artisti Italiani) e CIDAC (Città d'Arte e Cultura), in collaborazione con la DARC (Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea), Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e si avvale del sostegno di CULTURE 2000 Direzione Generale Educazione e Cultura della Commissione Europea.

Gemine Muse 2009 rientra nel progetto ITALIA CREATIVA è un progetto per il sostegno e la promozione della giovane creatività italiana a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù in collaborazione con l'ANCI Associazione Nazionale Comuni Italiani e il GAI Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani.

Le città italiane coinvolte in questa edizione: Ancona, Bari, Biella, Bologna, Cagliari, Campobasso, Catania, Cremona, Ferrara, Forlì, Genova, Messina, Milano, Modena, Novara, Padova, Pavia, Prato, Roma, Teramo, Torino, Trento.

Info: <http://www.giovaniantisti.it/gm/>

(aprile 2009)

## Le Corbusier - The Art of Architecture

Londra, Barbican Art Gallery, fino al 24 maggio 2009

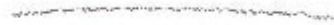
Nonostante fossi già stata a Londra varie volte, non avevo ancora mai visto il *Barbican Center*, inaugurato nel 1982. La *Lonely Planet* mi aveva avvertito che il luogo è una sorta di labirinto e puntualmente mi sono persa fra i mille passaggi sopraelevati che conducono all'ingresso, ma una volta giunta a destinazione sono rimasta piacevolmente impressionata dall'edificio che ospita un attivissimo centro culturale e che attualmente rende omaggio a Le Corbusier, pseudonimo di Charles-Edouard Jeanneret-Gris (1887-1965).

L'esposizione presenta una parte, ovviamente ridotta, dei suoi progetti, ricostruendo nel contempo le sue teorie, alcune indubbiamente visionarie, che tanto hanno segnato la storia dell'architettura contemporanea.

Ai miei occhi profani, la parte più interessante della mostra è quella che riguarda il design e l'arredamento di interni: vedere la ricostruzione e le fotografie degli ambienti che lui progettava (e di quelli in cui viveva) negli anni venti e trenta, e che appaiono ancora straordinariamente moderni, fa capire come mai il suo nome continui tutt'oggi a costituire un punto di riferimento per architetti d'interni e designer.

Altrettanto innovativo il progetto di casa modulare [Unité d'Habitation in Marseille](#), edificato fra il 1946 il 1952, che lui considerava «un avvenimento di importanza rivoluzionaria: sole, spazio, verde. Se volete che la famiglia viva nell'intimità, nel silenzio, conforme alla natura... mettete assieme 2000 persone, prendetele per mano e attraverso un'unica porta andate verso 4 ascensori, ciascuno della capienza di 20 persone... Potrete così godere di quiete e di un contatto immediato esterno-interno. Le case saranno alte 50 metri. Bimbi, giovani e adulti avranno a disposizione il parco intorno all'edificio. La città sarà immersa nel verde e sul tetto delle case troveremo gli asili per i piccoli». Peccato che questo progetto sia diventato oggetto di tantissime orride imitazioni, che non tengono minimamente conto delle sue intuizioni. Ma non si può ovviamente far ricadere la colpa della mediocrità delle copie sull'originalità del prototipo.

**(Eva Lorenzoni)**



## *Provati per voi* *Le nostre recensioni*

20 - Non avevo capito niente di Eva Lorenzoni  
19 - Gli amici del Bar Margherita di Alessandra Testa

### **Non avevo capito niente**

Diego de Silva  
(Einaudi)

Sono stata sedotta da Vincenzo Malinconico, avvocato napoletano che vive in una casa-Ikea dal frigorifero perennemente vuoto, finge di lavorare per riempire le sue giornate e non pensare troppo alla sua situazione sentimentale disastrosa e in pausa pranzo si incontra segretamente all'aeroporto con la figlia adolescente per mangiare hamburger e patatine.

Amarezza e ironia si mescolano continuamente. La voce di Malinconico - disincantata, eccentrica e stralunata, capace di acute riflessioni filosofiche a partire dai più banali episodi di vita quotidiana - riesce a farci sorridere anche quando ci parla di camorra.

Non un capolavoro, ma un romanzo ben scritto, piacevole, scorrevole, mai banale.

**Eva Lorenzoni** (aprile 2009)

### **Gli amici del Bar Margherita**

**Uno.** Al Bar Margherita non si portano mogli, madri, sorelle, figli, nipoti.

**Due.** Se vuoi essere considerato al Bar Margherita ci devi arrivare la sera tardi. Comunque sempre prima che chiuda.

**Tre.** Se ti metti con una che non ti fa più venire al Bar Margherita, si avvia l'organizzazione per fartela mollare.

**Quattro.** La squadra del Bar Margherita è il Bologna Football Club e tutti ci tengono a sentire le partite alla radio, quando vince e quando perde. La bandiera del Bologna è appesa ogni domenica a una colonna del portico.

**Cinque.** Quelli del Bar Margherita ci credono alla messa e al rosario, ma non ci vanno o se ci vanno non si fanno vedere.

**Sei.** Anche se piove forte nessuno va al Bar Margherita con l'ombrello.

**Sette.** Nella classifica degli imbarcatori di donne quarti sono i finocchi, terzi i democristiani, secondi i comunisti, primi quelli che invece di parlare tanto cercano una che gliela dà.

**Otto.** Le donne che la danno a quelli del Bar Margherita sono tutte donne segrete, spesso sposate, che quelli del bar hanno conosciuto nelle balere e hanno solo il nome del quartiere dove abitano, quella di Casaralta, quella della Bolognina, quella della Dozza... Forse esistono, forse no.

**Novi.** A quelli del Bar Margherita è proibito andare in gita ai santuari sui pullman con il mangiare nelle sporte e la bottiglia dell'acqua e limone.

**Dieci.** Quelli del Bar Margherita quando stanno seduti ai tavolini e passa una donna la debbono guardare con desiderio e fare qualche «tirino». Sempre. Anche se è un gran cesso le debbono sussurrare: «Che fisico!» oppure «Sai cosa ti farei!».

È una regola di quelli del Bar Margherita.

**Undici.** L'uovo di Pasqua gigante lo si vince con un torneo di goriziana a squadre che si fa a novembre. Lo regala il commendator Maiorana. Essendo quello che non ha venduto e che è rimasto in vetrina per tutta l'estate fa

schifo. Chi lo vince lo regala sempre agli alluvionati del Polesine che si sono rotti i maroni di riceverlo.

**Dodici.** La santa protettrice del Bar Margherita è la Madonna di San Luca che viene giù dal suo santuario una volta all'anno e che anche gli atei del Bar Margherita la ammirano molto.

È la fotografia di una Bologna che non c'è più, si sente pure il «cheeeeese», quella scattata dall'ultimo film di Pupi Avati *Gli amici del Bar Margherita*. E queste dodici regole, da recitare con la "s" ben pronunciata, ne sono l'esempio. È il 1954 e il bar di via Saragozza - anche se le riprese sono state per lo più girate in quel di Cuneo - è il luogo in cui nascono e si fortificano le amicizie di una vita fra brutti scherzi, pettegolezzi e solidarietà maschile. Avati, che con questo lavoro autobiografico celebra quarant'anni di carriera ricreando le atmosfere di *Amici miei* e *I vitelloni*, entra nei panni di Taddeo (Pierpaolo Zizzi) e racconta una storia di cui è stato, più che protagonista, osservatore. Il suo racconto, poetico quanto scanzonato, prende forma attraverso molti dei suoi attori prediletti: Gianni Cavina, Diego Abatantuono e Neri Marcorè. Tra i nuovi acquisti un Luigi Lo Cascio finalmente comico e un Fabio De Luigi alle prese col sogno del Festival di Sanremo. In attesa di scoprire se il regista più prolifico d'Italia sarà premiato ai David di Donatello con *Il papà di Giovanna* (quattro nomination), regalatevi una sana risata.

**Alessandra Testa** (aprile 2009)

## *Andare, vedere, sentire* *Da non perdere*

### **Canzoni stonate**

"Maledetti e saltimbanchi: i ribelli nella canzone d'autore": da Giorgio Gaber a Trent Reznor. Da Luigi Tenco a Jacques Brel. Da Nick Cave a Ian Curtis. "Da Renato Zero a Trent Reznor (Nine Inch Nails) le radici dello scandalo". Fra provocazione e messinscena, le diverse poetiche della "nuova oscurità musicale".

**Quando:** mercoledì 22 aprile, ore 18

**Dove:** Melbookstore, via Rizzoli 18 - Bologna

**Info:** [http://centrodellacanzone.omitech.it/CentroDellaCanzone/58/23/elenco\\_news.html](http://centrodellacanzone.omitech.it/CentroDellaCanzone/58/23/elenco_news.html)

### **Fisco, festival internazionale sullo spettacolo contemporaneo**

Danza, performance, visioni e osservazione critica. Torna Fisco, il festival internazionale sullo spettacolo contemporaneo promosso per la nona volta da Xing, con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e del Comune di Bologna.

**Quando:** fino al 23 aprile

**Dove:** Teatro San Leonardo, Teatro delle Celebrazioni, Pala Dozza (anello sotterraneo), Osteria del Sole, Mambo, un'aiuola spartitraffico e il web

**Info:** [ww.xing-fisco](http://ww.xing-fisco)

### **Piantiamo-là - Prima Festa per la semina nel Community**

I partecipanti portano attrezzi da giardino, piante, giochi, torte salate, panchine vecchie...e tutto quello che la fantasia suggerisce per allestire un giardino

**Quando:** sabato 26 aprile dalle 10.30 per tutto il giorno

**Dove:** Garden di via Barontini - Bologna

**Info:** [www.ecologistispa.it](http://www.ecologistispa.it) - [info@ecologistispa.it](mailto:info@ecologistispa.it)

### **Visita guidata gratuita al Museo per la Memoria di Ustica**

L'installazione permanente di Christian Boltanski circonda i resti del DC9 abbattuto il 27 giugno 1980. Il relitto dell'aereo passeggeri viene mostrato nella cornice evocativa che l'artista francese ha generosamente e appositamente creato per la città.

**Quando:** 26 aprile 2009, ore 15.00

**Dove:** Museo per la Memoria di Ustica – Via Saliceto 2

**Info:** tel. 051.6496628; [mamboedu@comune.bologna.it](mailto:mamboedu@comune.bologna.it); prenotazioni dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle 13

### **Viaggio nel tempo della fiaba**

Conferenza ad ingresso gratuita condotta da Laura Zardi, dell'associazione "Gli anni in tasca"

**Quando:** lunedì 27 aprile 2009 alle 9

**Dove:** Biblioteca Multimediale Roberto Ruffilli – vicolo Bolognetti, 2 - Bologna

**Info:** 051.276143-276137 e [www.comune.bologna.it](http://www.comune.bologna.it)

### **Morgan al Laboratorio della canzone d'autore in Accademia**

Il musicista sarà ospite del Laboratorio della canzone d'autore del Centro internazionale della canzone d'autore fondato da Lucio Dalla e Davide Rondoni. Il laboratorio, condotto da Francesco Giardinazzo in collaborazione con Cristiano Governa, approfondisce la storia d'Italia narrata attraverso le canzoni e i videoclip.

**Quando:** martedì 28 aprile, dalle 15 alle 17. Il corso prosegue fino al 24 giugno, ogni martedì dalle 15 alle 17

**Dove:** Accademia delle Belle Arti (via Belle Arti, 54) - Bologna

**Info:** <http://centrodellacanzone.omitech.it>

### **.Jpeg - LTD**

performance della compagnia di danza LTD di Reggio Emilia con Giorgia Casini, Federica Formentini, Elena La Ganga e Laura Matano

**Quando:** 29 aprile, ore 17.30

**Dove:** Piazza Galvani -Bologna

**Info:** [www.isolacritica.org](http://www.isolacritica.org); [www.compagnialtd.it](http://www.compagnialtd.it)

### **GMD'09 E-saltante - Il volo degli sguardi**

Dalle 17 alle 20 performance, danze urbane, corpi in movimento per le vie e le piazze di Bologna, ore 21 e 22.30 evento presso il MAMbo Museo d'Arte Moderna di Bologna.

**Quando:** 29 aprile - Bologna

**Dove:** Museo civico Medievale - via Mazzini 4 - Bologna

**Info:** [www.myspace.com/gmd09](http://www.myspace.com/gmd09); [www.ekodanza.it](http://www.ekodanza.it)

### **Padova Aprile Fotografia. Forme dell'Identità**

Giunta alla quinta edizione, la rassegna internazionale quest'anno è composta da tre mostre – *Douglas Kirkland. Portraits, The Oxford Project* e *Dieci Fotografi d'oro* - che scandagliano l'idea d'identità e le diverse relazioni che questa assume con il mondo e la realtà.

**Quando:** fino al 20 giugno

**Dove:** Padova - Museo Civico del Santo, Galleria Sottopasso della Stua, Galleria Cavour

**Info:** <http://cnf.padovanet.it>

### **In qulaity like he once**

L'origine del nome della mostra, come scrive l'artista stesso "parte da un errore che nel mio lavoro è spesso parte importante, come portatore di verità e di sincerità, l'errore è spesso rivelatore, va colto o raccolto."

**Artista:** Pesce Khete

**Quando:** fino al 20 giugno 2009

**Dove:** galleria The Flat – Massimo Carasi, Milano, via Frisi 3, 20129

**Info:** [www.carasi.it](http://www.carasi.it); [carasi-massimo@libero.it](mailto:carasi-massimo@libero.it), tel. 02 58313809

### **Gemine: muse Bologna**

#### **Simbionti - esercizi di mutualismo museale**

A cura di Karin Andersen

**Artisti:** PetriPaselli

**Quando:** fino al 4 luglio 2009

22 aprile: Simbionte atto 0: Assenza di PetriPaselli

6 maggio: Simbionte atto I: Saluti dal DaviaB

20 maggio: Simbionte atto II: Andante con moto

1 luglio: Simbionte atto III

**Dove:** Museo Davia Bargellini - Strada Maggiore 44 - Bologna

**Info:**[www.petripaselli.com](http://www.petripaselli.com); [www.comune.bologna.it/cultura](http://www.comune.bologna.it/cultura)

### **Gemine: muse Ferrara**

#### **Crisalidi**

A cura di Massimo Marchetti

**Artisti:** Antonella Guidi in LINK – installazione site-specific

**Quando:** fino al 30 giugno 2009

**Dove:** Palazzina Marfisa d'Este – corso Giovecca, 170 - Ferrara

**Info:** tel. 0532/244949; [www.artecultura.fe.it](http://www.artecultura.fe.it); [artisti@comune.fe.it](mailto:artisti@comune.fe.it)

### **Gemine: muse Bologna**

#### **Simbionti - esercizi di mutualismo museale**

A cura di Karin Andersen

**Artista:** Giulia Ravazzolo  
**Quando:** fino al 4 luglio 2009  
**Dove:** Museo civico Medievale - via Mazzini 4 - Bologna  
**Info:** [www.comune.bologna.it/cultura/](http://www.comune.bologna.it/cultura/)

### **Fotografia europea 2009**

La quarta edizione di Fotografia Europea apre con una festa lunga quattro giorni che coinvolge la città di Reggio Emilia per dar vita ad una ricca proposta di eventi - incontri, spettacoli, workshop – che inaugurano oltre duecento esposizioni.

**Quando:** dal 30 aprile al 3 maggio, mostre fino al 7 giugno  
**Dove:** Reggio Emilia, luoghi vari  
**Info:** [www.fotografiaeuropea.it](http://www.fotografiaeuropea.it)

### **Trekking urbano bolognese 2009**

Visite guidate alla scoperta della città – partecipazione gratuita fino ad esaurimento posti. Prenotazione obbligatoria.

**Quando:** 10 maggio 2009 in occasione di Slow food On Film  
**Info:** ufficio Iat, Piazza Maggiore 1/e, tel. 051/23966; [www.bolognaturismo.info](http://www.bolognaturismo.info); [www.slowfoodonfilm.it](http://www.slowfoodonfilm.it)

### **Living with...**

**Artisti:** Barbara Bloom, Igor Eskinja, Flavio Favelli, Michael Fliri, Marcello Maloberti, Kimsooja, Jessica Stockholder, Cesare Viel

**Quando:** Fino al 20 maggio 2009  
**Dove:** Galleria Raffaella Cortese – Via A. Strabella 7 - Milano  
**Info:** tel. 02/2043555; [www.galleriaraffaellacortese.com](http://www.galleriaraffaellacortese.com)

## ***Spaesamenti*** ***Sguardi critici in movimento***

*mensile - n.12, aprile 2009*

*Direttore responsabile: Alessandra Testa*

*in redazione: **Eva Lorenzoni**, **Elisa Schiavina**, **Alessandra Testa***

*Immagini: **Giovanni Bellavia***

*Ricetta: **Andreana Mazzei***

*Rivista registrata presso il Tribunale di Bologna,  
in data 1 ottobre 2008 con numero 7879*

*Stampato in proprio in data 22 aprile 2009*

*Spaesamenti c/o Isola critica  
Via San Carlo 17, 40121 Bologna  
[www.spaesamenti.it](http://www.spaesamenti.it)  
[spaesamenti@spaesamenti.it](mailto:spaesamenti@spaesamenti.it)  
grafica: Andreana Mazzei  
logo: da un'idea di **Luca Lanzi***